

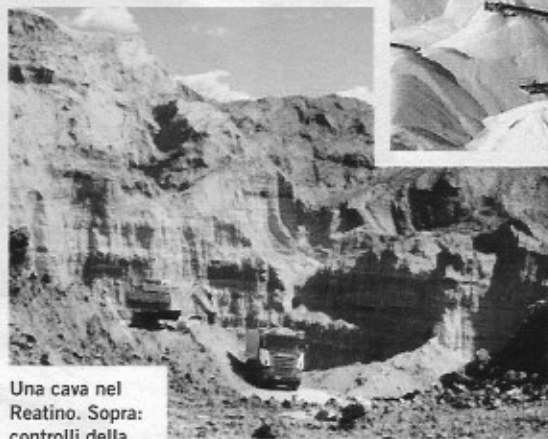
LA BANDA DEL BUCO

Scavi senza regole. Danni all'ambiente. E guadagni solo per i privati. E il business delle cave. Che vale miliardi l'anno

DI ROBERTA CARLINI

Mordono il territorio, prendono quel che serve e se ne vanno lasciando buchi, colline scarnificate, zone lunari. E la devastazione è anche gratis: il più delle volte i cavaatori non pagano niente per prendersi materiali da rivendere poi a caro prezzo. È il business delle cave, che fa girare in Italia 5 miliardi l'anno, estrae 375 milioni di tonnellate di materiali inerti e lo immette sul più vorace e sregolato mercato italiano: quello del cemento. E che ora è finito sotto la lente in un rapporto di Legambiente, che denuncia: in metà del territorio si scava al di fuori da ogni legge e controllo. Tutto nasce dal nostro esorbitante consumo di cemento: 47 milioni di tonnellate l'anno, 813 chili a testa, contro i 625 della media europea. In Europa siamo secondi solo alla Spagna. L'altro primato, denuncia l'associazione ambientalista presieduta da Vittorio Cogliati Dezza, è in negativo: siamo all'ultimo posto nell'uso di materiali da riciclo nelle costruzioni, meno del 10 per cento. Scaviamo tanto, ricicliamo poco. A tutto danno dell'ambiente e delle casse di Stato e Regioni.

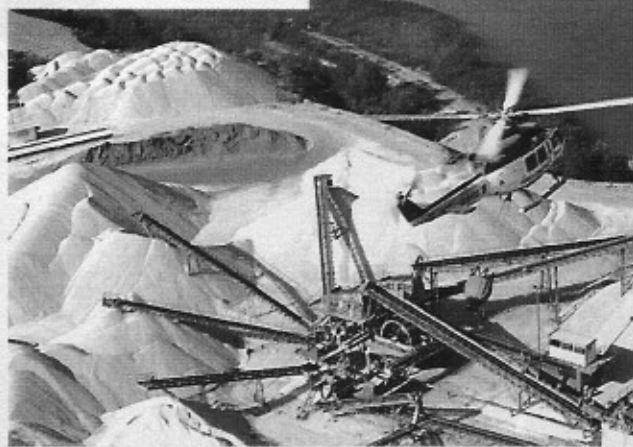
Le cave attive in Italia sono 5.725: al primo posto la Puglia, seguita da Sicilia, Veneto e Lombardia. Ma ancora di più sono le cave dismesse: 7.774 contate, almeno 10 mila le reali, visto che molte Regioni non hanno neanche fornito i dati su quelle non più in uso. Il fatto è che, essendo la materia affidata alle Regioni, ci si muove in ordine sparso, anzi nel totale disordine. In nove Regioni mancano del tutto i piani-cava: Veneto, Friuli, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia, Sardegna e Basilicata. In Calabria non c'è ne-



Una cava nel Reatino. Sopra: controlli della Forestale sulle rive del Tevere

anche una legge regionale e il potere è affidato ai comuni, che si contendono cave e cavaatori in un sistema da Far West.

In attesa del federalismo vero, abbiamo già realizzato il federalismo del cemento: un sistema in cui non c'è neanche un prezzo nazionale di una materia prima che è pubblica e preziosa. I canoni vanno dai 10 centesimi al metro cubo in Campania, ai 50 del Piemonte, fino ai 3 euro per materiali più pregiati nel Friuli Venezia Giulia. Ma il record negativo è tutto al Sud: in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna la concessione è gratuita. Si scava gratis, per materiali che, alla prima rivendita, fruttano 30-40 euro al metro cubo. Dopo il danno, la beffa: in Sicilia i cavaatori, oltre ad avere le cave gratis, prendono anche incentivi regionali per la loro attività. Non parliamo poi di vincoli ambientali. Anche se una direttiva Ue impone la Valutazione di impatto ambientale (Via) per le cave, il vincolo è facilmente aggirato aprendo qua e là tanti piccoli cantieri: al di sotto dei 20 ettari la Via non è obbligatoria. Di qui lo sfacchiamento continuo, che porta poi a casi eclatanti: come la Calabria, dove sono spuntate cave sui letti dei fiumi Torbido e Neto; la Sicilia, che ha il record di materiale estrat-



Puglia da primato

Regione	Cave attive	Cave dismesse
Piemonte	332	311
Valle d'Aosta	53	90
Lombardia	494	2.543
Pr. Bolzano	154	10
Pr. Trento	165	n.p.
Veneto	594	781
Friuli	77	n.p.
Emilia Romagna	324	167
Liguria	108	81
Toscana	291	n.p.
Umbria	125	82
Marche	175	1.041
Lazio	318	n.p.
Abruzzo	300	n.p.
Molise	60	541
Campania	264	1.257
Puglia	617	n.p.
Basilicata	81	n.p.
Calabria	216	n.p.
Sicilia	580	n.p.
Sardegna	397	860
TOTALE	5.725	7.774

to in una sola provincia (Palermo); la Puglia, con le sue cave nel Parco dell'Alta Murgia. E la Val di Cornia, alle spalle di Campiglia, dove la cava originariamente aperta per l'impianto siderurgico di Piombino si è poi allargata fino a dare un milione di tonnellate all'anno, e ha terrazzato una collina. E dove presidente della società titolare della concessione è l'ex sindaco di Campiglia. ■